

IL MONDO

SETTIMANALE ECONOMICO DI RCS PERIODICI - CORRIERE DELLA SERA

n° 52 - 31 dicembre 2009

DUBAI
I BIDONATI
ITALIANI.
KATHERINE
MONDADORI
'SI SALVA

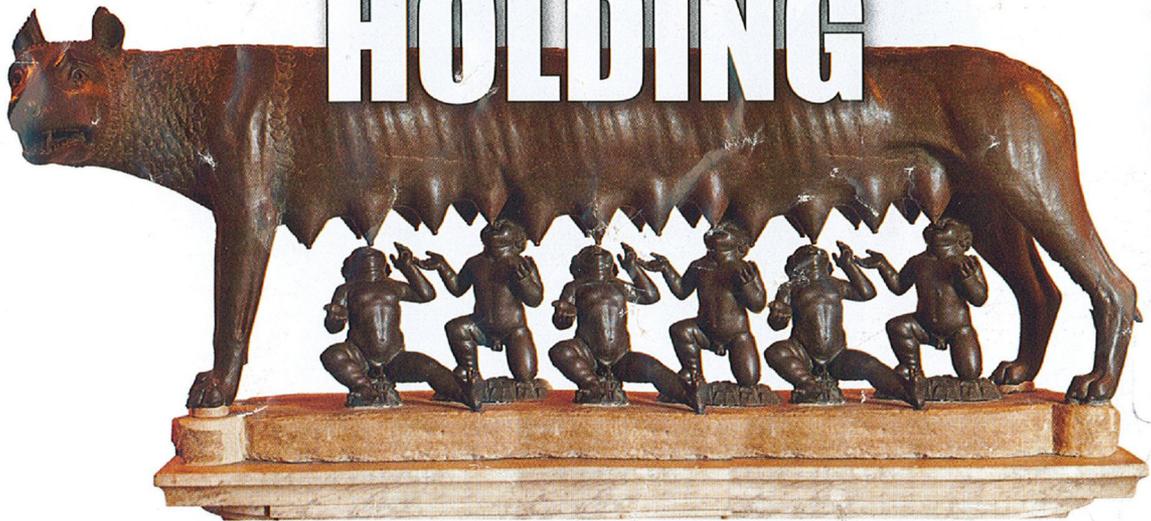
RISPARMIO
LE TOP FIVE
DELL'ANNO
PER FONDI, AZIONI
E OBBLIGAZIONI

TELECOM ITALIA
NOVE OFFERTE
PER L'ARGENTINA.
MA IL PREZZO
NON È TUTTO

ZUNINO
OCCHI COREANI
E INDIANI
SULL'AREA
FALCK

INCHIESTA

ALEMANNO HOLDING



CONTROLLA UN CENTINAIO DI SOCIETÀ CON 28 MILA DIPENDENTI
CHE FATTURANO QUASI 4 MILIARDI.

IL COMUNE DI ROMA SI APPRESTA ORA A RIMETTERE ORDINE
TRA LE SUE PARTECIPAZIONI. ECCO IL PIANO DEL SINDACO

Solo giovedì 24 dicembre venduto in ab-
binamento con il Corriere della Sera
€ 1,50 (Corriere € 1,00 - Sette
€ 0,45 + il Mondo € 0,01)

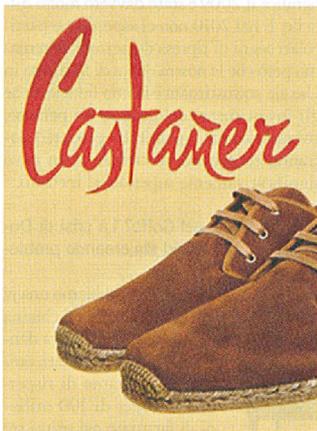
M

IMPRESE

La liquidità realizzata dalla famiglia padovana con la farmaceutica ora serve per una holding di partecipazioni industriali. Ma a rischio controllato



Fabrizio Arengi, ad di Fidia Finanziaria. Sotto, la pubblicità di una società partecipata, la Castañer di Barcellona



Arengi si Fidia solo di aziende solide

Nessuna operazione ad alto rischio, solo partecipazioni mirate in aziende solide. Dopo essere uscito dalle attività industriali della Fidia Farmaceutici (ceduta nel 2007 a P&R holding) la famiglia Arengi si dà all'investment banking. Oggi Fidia Finanziaria (FidiaFin) è una holding di partecipazioni operativa anche negli Stati Uniti dove vive Fabrizio Arengi, il figlio del fondatore Ennio, da poco nominato ad del gruppo. «Non ci interessa più il mestiere di imprenditori», racconta, «vogliamo fare holding. Non acquisizioni, ma partecipazioni. Siamo interessati a investimenti in aziende consolidate, realtà stabili che abbiano bisogno di partner anche di minoranza per crescere, in grado di apportare loro capitali e competenze».

Con 50 milioni di euro di patrimonio, l'80% liquido, la finanziaria padovana ha sufficienti capitali per muoversi in modo aggressivo sui mercati internazionali, senza avere neanche un dipendente. «Organizziamo tutto in outsourcing. Non ci interessa una struttura rigida. Il che significa entrare nei cda realizzando progetti nel medio e lungo termine, contribuendone allo sviluppo». Ex socio in Antonveneta, FidiaFin è a metà strada tra un private equity e un family office, controllata con una quota del 28% dalla Fideuram. «Lavoriamo in modo diverso rispetto ai fondi. Non ci interessano gli hedge. Loro fanno scommesse, rischiamo, noi cerchiamo di essere coinvolti nella operatività dell'azienda. Con il farmaceutico abbiamo fatto cassa che ora vogliamo investire in modo opportunistico».

I settori in cui è presente la famiglia Arengi vanno dall'alimentare (del portafoglio

fa parte Dialcos, prodotti dietetici come il Dialbrodo) all'immobiliare (Derimm in Italia e PrinceGate corporation negli Stati Uniti), con un'attenzione per healthcare, energie alternative e banche «dove contiamo di impegnare il 10% circa del patrimonio. Per ora abbiamo investito 5 milioni di euro nella Banca popolare di Vicenza e in Veneto Banca. Sono realtà capitalizzate, solide, che si vogliono sprovvincializzare. Stiamo inoltre valutando l'idea di un finanziamento per un fondo con Deutsche Bank e l'acquisto del 10% in una azienda indonesiana nel settore del gas, che potremmo quotare a Singapore. C'è poi il marchio leader nella moda di Barcellona Castañer, che si è rivolto a noi chiedendoci di crescere in Usa. Tra cinque anni venderemo la nostra quota, perché è un'azienda familiare che vuol mantenere il controllo».

Anche in ambito energetico il gruppo non cerca tanto start up, ma società avviate con brevetti o impianti che vogliono crescere. «Stiamo valutando centrali elettriche e fotovoltaiche e una collaborazione con il fondo europeo Ambienta». Nell'immobiliare, la finanziaria ha poi appena acquistato un immobile a Manhattan, già rivenduto al prezzo maggiorato del 20%. E a Dubai? «Non abbiamo investito, anche se adesso è il momento giusto per comprare».

Tutto questo sempre da New York? «Sì, non intendo tornare stabilmente in Italia: mancano le infrastrutture e c'è troppa burocrazia. Per fare un esempio, vorrei donare 100 mila euro a un istituto di bambini a L'Aquila, ma le formalità me lo impediscono. Se le istituzioni non mi daranno una risposta a breve dirò questi fondi su una charity americana». **Barbara Millucci**